

## La sfida di San Siro

# Alvarez torna e rilancia “A Milano per vincere”

### Miccoli ha ripreso a lavorare con il gruppo



#### MASSIMO HORRITO

EDGAR Alvarez è sicuro. «L'infortunio è alle spalle, lo sono pronto». È altrettanto sicuro di un'altra cosa. «Al Palermo sono tutti ottimi giocatori e quindi dovrò lavorare sodo per riconquistarmi una maglia da titolare».

Due frasi per fotografare lo stato d'animo dell'honduregno che, infortunatosi nel corso della partita contro l'Atalanta, è adesso tornato a disposizione di Devis Mangia per la partita di sabato sera contro il Milan.

«Una gara importante per il Palermo — dice Alvarez —. Una gara di quelle che per l'atmosfera, per lo stadio, per gli avversari dà degli stimoli particolari». La prima di due trasferte (dopo San Siro i rossoneri andranno a Roma N.d.R.) che potranno dire molto sul futuro della squadra. «Ma noi non ci siamo prefissati obiettivi — dice l'exbarrese — il nostro pensiero è rivolto solo alla prossima partita. Ne affrontiamo una alla volta. La cosa fondamentale è non sbagliare l'approccio alla gara, ma con il Milan di questi problemi non esistono».

**Zamparini**  
“Se la quota è buona scommetto sulla vittoria. Ibra e Cassano dicono di essere stanchi? Per me vogliono solo più soldi?”

Già, il Milan campione d'Italia che aspetta i rossoneri per rilanciarci dopo l'avvio di stagione stentato. Ma il Palermo non ha nessuna intenzione di fare la vittima sacrificale. «Milan, Roma e Lecce sono tre partite importanti — dice Alvarez —. Se mi si chiede quanti punti vorrei fare dico nove. Noi andiamo sempre per vincere e faremo lo stesso anche a Milano. Questo probabilmente è il segreto del nostro gruppo che non si tira mai indietro. Il segreto di Mangia che ha fatto sentire subito tutti quanti elementi importanti del progetto. Ecco perché andremo anche a Milano con l'obiettivo di vincere».

Con il Milan poi Alvarez ha un conto aperto. «Ho affrontato i rossoneri tante volte. Con Il Bari, il Cagliari, il Messina senza mai chissà se a fare gol. Chissà che sabato non sia la volta buona».

Alvarez punta su se stesso, ma punta anche su Fabrizio Miccoli, il compagno che più lo ha impressionato in questo primo mese di esperienza in rossonero. «È un fuoriclasse. Uno che fa con i piedi quello che tutti gli altri farebbero con le mani. Averlo in campo sabato sera sarebbe per noi molto importante».

Ieri Miccoli ha provato a for-



**HONDUREGNO**  
Edgar Alvarez impegnato nella gara contro l'Inter. Sopra Fabrizio Miccoli tra i medici del centro "Mantia" che ieri lo hanno visitato

#### Il punto



**BALZARETTI**  
L'azzurro è rientrato a Palermo insieme agli altri nazionali impegnati in giro per il mondo



**MAINTOVANI**  
Il difensore che piace molto al Bologna di Pioli, sabato contro il Milan sostituirà lo squalificato Balzaretti



**CATANIA**  
Già venduti 7000 biglietti per la sfida di sabato contro l'Inter. Intanto Petrucci vuole portare la nazionale al "Massimino"

zare. Il capitano non ha giocato la partita, ma ha lavorato con il presidente Zamparini. «Io spero che Miccoli ce la faccia anche se la vedo dura. Sono convinto però che il Palermo farà una buona partita così come la nostra tradizione negli ultimi anni. Se i bookmaker da-

ranno una buona quota mi chiederò la vittoria del Palermo». Zamparini non risparmia una battuta a Cassano e Ibrahimovic. «Sono stanchi? — si chiede il presidente del Palermo — Secondo me vogliono solo più soldi. Sono stanchi di prenderne così pochi. Noi pen-

siamo a fare il nostro campionato. Puntiamo a confermarci nella parte sinistra della classifica pronti ad approfittare di qualche problema delle grandi. «Sono stanchi? — si chiede il presidente del Palermo — Secondo me vogliono solo più soldi. Sono stanchi di prenderne così pochi. Noi pen-

siamo a fare il nostro campionato. Puntiamo a confermarci nella parte sinistra della classifica pronti ad approfittare di qualche problema delle grandi. «Sono stanchi? — si chiede il presidente del Palermo — Secondo me vogliono solo più soldi. Sono stanchi di prenderne così pochi. Noi pen-

© RIPRODUZIONE DELEGATA

#### Mondiali di scherma

## Oro al palermitano Russo nella spada paralimpica

#### DARIO PRESTIGIACOMO

PER partecipare alle gare, è costretto a prendersi giorni di ferie, perché al lavoro non gli danno permessi sportivi. Anche l'ex moglie gli si metteva di traverso, ma lui ha preferito separarsi piuttosto che abbandonare la sua grande passione, la scherma. Una passione che ieri ha avuto finalmente l'epilogo inseguito da tempo, tra mille sacrifici: il palermitano William Russo ha conquistato l'oro nella spada paralimpica ai Mondiali di scherma di Catania. «È pensare che non mi danno i permessi sportivi — ha detto a fine gara — Per gareggiare prendo le ferie e mi sono rimasti due giorni fino a Natale, però, in compenso ho una medaglia d'oro e una figlia che sta per nascere».

Una figlia che è in qualche modo un dono della scherma: «Vengo da una separazione, perché a mia moglie non andava che io



William Russo con la medaglia d'oro

facessi scherma. Prima degli Europei mi ha detto: «Se parti ti lascio». Sono partito e lei mi ha lasciato. Ma poi ho incontrato la donna con cui vivo tuttora, Emma, un' appassionata di scherma che mi segue dappertutto. E che fra due mesi mi renderà padre».

L'oro conquistato ieri al Palaghiaccio di Catania è dedicato soprattutto a loro, a Em-

ma e alla figlia che nascerà a breve. Ma Russo ha parole di ringraziamento anche per la Federazione: «Quest'oro lo cercavo da tempo e sentivo sarebbe arrivato proprio nella mia terra. Ringrazio la Federscherma che mi è sempre stata vicina e che mi ha permesso di prepararmi al meglio».

Tra i tanti ostacoli, Russo ha dovuto combattere anche contro una tendinite al polso destro che sembrava impedirgli di gareggiare. «Mi sono avvicinato a questo sport a vent'anni e mi ha appassionato — racconta — Noi ci alleniamo quanto quelli in piedi, quattro volte a settimana e per quattro ore al giorno. Levando il lavoro non resta tempo, rimane solo la sera per la famiglia». Adesso, festeggerà l'oro insieme alla compagna: «Mi godo il meritato riposo e poi vediamo. Continuerò a questi livelli per diversi anni, tanto sono ancora giovane».

© RIPRODUZIONE DELEGATA

#### Prima Divisione

### Pari del Trapani che attacca ma sbatte contro il muro della Cremonese

#### FABIO TARTAMELLA

TRENTA gradi fuoristagione, per vivere uno strano mercoledì di calcio e uno 0-0 tra Trapani e Cremonese ingiusto per i granata che avrebbero meritato ampiamente il successo. Bosaglia fa partire Giacomo Tedesco dalla panchina. È una scelta che, comunque, passa quasi inosservata sugli spalti, assiepati di tifosi (3 mila, nonostante il giorno feriale) desiderosi di vedere un Trapani affamato. Il 4-3-3 della Cremonese garantisce superiorità numerica al centrocampo granata, che infatti, da subito, con Barroca sulla fascia destra, trova corridoi e spunti interessanti. Gambino ci prova ma il portiere ospite Alfonso blocca senza patemi. Il Trapani è più frizzante e impegna la retroguardia avversaria con un'incursione di Ficarotta dalla sinistra. Ancora Gambino tenta di sorprendere gli ospiti con una palombella maligna d'esterno che si spegne sul fondo.

C'è ancora una spizzata mancata d'un soffio da Abate sotto porta che, sommate alle tre ammonizioni subite, sono in qualche modo una conferma delle difficoltà della Cremonese, che raramente si affaccia, e senza molta convinzione, nella metà campo avversaria.

Dall'altro lato, invece, Gambino è imprevedibile e sfiora ancora il gol alla mezzora, con una conclusione appena fuori da venti metri. Diventa un assedio, con Ficarotta che chiama ancora Alfonso all'intervento. Al 37' la prima fatica per il numero uno di casa Castelli, chiamato a respingere un tentativo di Nizzetto. Tedesco entra in partita nella ripresa, sostituendo Pirrone. Ed è lui che sfiora il palo con un sinistro che fa gridare al gol al 51'. Tedesco prende in mano il pallino del gioco. Le squadre si allungano e gli spazi allargano. Paradossalmente, però, le occasioni non fioccano come nei primi quarantacinque minuti. L'espulsione di Semenzato offre al Trapani l'opportunità di giocare con l'uomo in più gli ultimi venti minuti di gara. Gaccetta sfiora per l'ennesima volta il vantaggio al 72', ma il suo tocco è sfortunato. In undici contro dieci, Bosaglia manda dentro i due attaccanti Madonia e Mastrolilli. Il Trapani finisce con un 3-4-3 che spesso somiglia molto a un 3-3-4 e collezionando un'altra serie di occasioni nitidissime (due, in particolare di Mastrolilli), che rimpiungano taccuini e soprattutto rimpianti per tre punti volati via.

© RIPRODUZIONE DELEGATA